



IL COMBATTENTE

1° SETTEMBRE 1944 — NUMERO 14 — GIORNALE DEI VOLONTARI DELLA LIBERTÀ

Assestiamo al nazismo il colpo mortale!

DI VITTORIA IN VITTORIA

I colpi piacciono sugli eserciti hitleriani, dall'Est, dall'Ovest, dal Sud e da tutte le parti grazie all'offensiva dell'arma aerea e dei partigiani.

Dop'è andato a finire il « Vallo atlantico »? È andato a raggiungere la « linea Vaterland », il « Vallo Mediterraneo » e tutte le altre fandonie della propaganda nazi di qualche mese fa, miserabili palloni sgonfiati. In poche settimane, milioni di uomini, decine di migliaia di carri armati, di cannoni, di aeroplani di Hitler, decine delle sue migliori divisioni sono state messe fuori combattimento. Terrori vasti come più volte l'Italia sono stati liberati nell'Est e nell'Ovest dell'Europa.

Oggi gli avvenimenti precipitano, la possibilità di assestare il colpo di grazia alla belva hitleriana ferita a morte è diventata reale e concreta. Un'insurrezione popolare grandiosa dopo aver riscattato gran parte delle provincie francesi, ha aperto agli alleati la strada di Grenoble, delle alpi dove i patrioti francesi e italiani uniti preparano le vie di calata sulla pianura padana. Parigi, la città delle

mille barricate, la città che ha fatto la grande Rivoluzione del 1789, le rivoluzioni del 1830 e del '48, la città della Comune del '71, la città che ha spezzato le reni al fascismo nel 1934, Parigi si è liberata da sola. Dopo 6 giorni di lotta di strada Parigi ha cacciato lo straniero, ha una volta di più indicato alle masse popolari del mondo intero la via della lotta, della vittoria.

Varsavia, la città martire del '39, la città indomita, combatte da quindici giorni la sua battaglia, coi suoi uomini, le sue donne e i suoi fanciulli.

In Jugoslavia, in Grecia, in Albania, i partigiani sono all'offensiva una volta di più. L'Europa, la sedicente fortezza hitleriana, non è più che un immenso baciere e le fiamme si avvicinano alla Santa barbara, illuminando la rovina della barbarie hitleriana.

Gli eserciti liberatori irrompono da ogni dove, dalla Moldavia al Mediterraneo, dalla piana parigina alla Lettonia gli eserciti che realizzano la strategia di Teheran battono clamorosamente il nemico stremato da cinque anni di guerra.

LE SQUADRE D'AZIONE PATRIOTTICA SULLA VIA DELL'INSORRIZIONE NAZIONALE

In tutta la stampa partigiana ricorre sempre più frequente il nome della S.A.P. Le Brigate e i Distaccamenti Garibaldini delle città e delle pianure conoscono uno sviluppo rapido e impetuoso di effettivi e di attività.

In qualche mese le prime squadre di difesa e d'assalto operaie e contadine diventano formazioni armate per la lotta partigiana con cui i tedeschi e i fascisti devono fare i conti.

Tra le tante bagnate della propaganda hitleriana, resterà famosa la frase pronunciata da Goebbels nel '41 quando affermava che « all'epoca degli Stukas e dei carri armati è puerile parlare di guerra partigiana », oggi noi vediamo la guerra partigiana divampare, logorando e battendo il nemico, non solo su per i colli e nelle valli, ma anche nei paesi e nelle città.

La nuova edizione del proclama di Kesselring, colle infami rappresaglie minacciate e già attuate da un pezzo, è ispirato dal fatto che il Comando tedesco non solo non può ridurre o per lo meno localizzare la guerra partigiana nei monti, ma vede crescere dovunque l'ondata travolgente dell'azione armata del popolo italiano.

Seguendo la via tracciata dai G.A.P. che continuano ad essere gli arditi capaci di tutte le prodezze, che realizzano le operazioni più complicate e più audaci, le S.A.P. colpiscono giorno per giorno i trasporti del nemico, tagliano le sue vie di rifornimento, distruggono militari e pattuglie isolate, castigano inesorabilmente le spie e i traditori.

Recentemente a Milano un Distacco S.A.P. ha operato in pieno giorno e in piena città con due squadre impegnando una vera e propria azione di fuoco contro una ventina di nazifascisti, causando al nemico perdite cruente e sganciandosi felicemente.

Altrove le S.A.P. hanno già realizzato azioni concordate con più Distaccamenti sullo stesso obiettivo, oppure sferrando contemporaneamente differenti attacchi. Dall'organizzazione territoriale delle vecchie squadre di difesa si passa sempre più decisamente all'organizzazione nettamente militare di Distaccamenti e Brigate S.A.P. coi loro Comandi e coi loro servizi.

E' nella misura in cui il ritmo di tale passaggio è rapido che tutta l'azione delle S.A.P. riceve l'impulso, l'energia, l'ampiezza che le sono necessari.

Vi è forse ancora chi pensa che nelle città vi sarà un'insurrezione nazionale che scoppierà un bel giorno ad ora e data fissa simultaneamente dovunque e che per ora quello che c'è da fare è prepararsi al gran giorno X.

E' certo che ad un determinato momento in legame collo sviluppo degli avvenimenti politici e militari su scala nazionale e internazionale, la lotta armata prenderà un'ampiezza sconosciuta finora e che assieme allo scatenamento dello sciopero generale insurrezionale si porrà il problema di un'offensiva generale coordinata di tutte le formazioni armate patriottiche per isolare dapprima e quindi annientare i centri nevralgici e le forze vive del nemico colla conseguente occupazione di grandi centri.

Ma è ancora più certo che solo dalla azione di oggi può scaturire una simile possibilità per il domani.

Dove, se non nell'azione provare, tentare e migliorare l'organizzazione; forgiare i quadri, indebolire moralmente e materialmente il nemico, rendendo più favorevoli a noi i rapporti di forza esistenti?

Queste cose le sanno bene i capi dei Distaccamenti e Brigate S.A.P. che alla prova vedono gli uomini e i sistemi migliori da utilizzare, che armano nuovi volontari colle armi, strappate ai nazifascisti di viva forza e con abili stratagemmi, che vedono tedeschi e fascisti obbligati a disperdere e impegnare sempre nuove forze in servizio di protezione, di guardia e di pattuglia e che constatano come il morale di queste forze si abbassi rapidamente ad ogni nuova riuscita azione delle S.A.P.

E' questa l'insurrezione nazionale in marcia, ad ogni passo essa vede le sue forze accrescersi, vede quelle del nemico diminuire.

Ma bisogna che questi passi si accelerino e si ingigantiscono, bisogna che dovunque sono state costituite delle squadre armate di operai, di contadini, di popolani, di intellettuali, queste squadre possano ogni settimana, ogni giorno presentare il loro bollettino d'operazioni.

A Firenze, alla vigilia della liberazione, in Romagna e in molte zone dell'Emilia, a Genova, a Torino e dintorni, in certe zone di Milano e della provincia, nel basso Veneto, centinaia di S.A.P. hanno raggiunto questo livello d'organizzazione e di efficienza mostrando il cammino da seguire alle migliaia di altre squadre organizzate dovunque, alle decine e centinaia di migliaia di italiani disposti a lottare colle armi in pugno per cacciare i tedeschi e spazzare col ferro e col fuoco la canaglia fascista.

Organizziamo dappertutto il movimento degli attivisti

In numerose nostre unità si manifesta il bisogno di avere accanto ai quadri di Comando e di Commissariato un nucleo sempre più numeroso e capace di combattenti scelti che col loro esempio e colla loro opera metteranno alle nostre formazioni di perfezionare la loro organizzazione, di elevare la loro combattività. Così ampliando un'iniziativa venuta dai combattenti stessi, il Comando della 3.a Divisione Garibaldi « Piemonte » ha preso la decisione di organizzare di gruppi di attivisti. Cosa possono gli attivisti? Lasciamo la risposta al Comando della 3.a Divisione:

« Sono i nostri migliori garibaldini che vogliono volontariamente sobbarcarsi tutte le fatiche della guerra, quelle più rischiose, come quelle più pesanti e più noiose. Sono quei nostri valorosi che anche quando tornano da un'azione dura sanno capire e quindi anche spiegare che se disgraziatamente mancano le cose che giustamente si aspettano di trovare non vi è motivo di imprecare contro la mala sorte e la sbandataggine.

Sono quelli che sanno dividere fraternamente la coperta con il nuovo compagno garibaldino che ha raggiunto lo stesso giorno, magari, la formazione. Sono quelli che attivamente collaborano, aiutano, sostengono il Comandante e il Com-

Ma il nemico resiste accanitamente, col coraggio della disperazione, del criminale che si sa condannato a morte dai suoi mille nefandi delitti. E' necessario colpirlo ancora più duramente, dovunque ad ogni istante.

Nuove regioni di guerra partigiana diventano immediato retrofronte, possono diventare domani zone di battaglia. L'Emilia, la Romagna, la Liguria e il Piemonte, anche col contributo delle nostre valorose formazioni partigiane, conosceranno ben presto lo spettacolo del nemico battuto e fuggente, le strade e valli lombarde e venete devono essere inesorabilmente chiusi ai rinforzi del nemico, ai suoi carichi di bottino, le strade delle nostre città devono conoscere la lotta armata che disorienta e disorganizza il nemico e si sviluppa nel grande incendio purificatore dell'insurrezione nazionale.

Il tempo stringe, ogni indugio diventa un tradimento, ogni debolezza un delitto. Alla lotta, all'offensiva dovunque, partigiani d'Italia!

Volontari della libertà, colle Brigate e le Divisioni dei nostri monti, colle S.A.P. e i G.A.P. delle nostre pianure, all'attacco, all'attacco!

missario Politico. Sono gli uomini che col loro esempio sanno infondere il coraggio e la serenità e sanno dare alla nostra vita attuale un profondo contenuto d'azione.

Noi dobbiamo mobilitarci tutti per la guerra, ogni nostro sforzo deve essere fatto perchè sempre maggiormente la tecnica delle armi che possediamo venga a conoscenza di tutti i garibaldini. Saranno gli attivisti che si sforzeranno di aiutare chi non conosce ancora alla perfezione le nostre armi a impararne rapidamente l'uso e l'efficienza. Saranno gli attivisti che vorranno dal Commissario Politico più lavoro politico, saranno loro che si mobiliteranno perchè tutti i garibaldini si appassionino sempre più alla loro educazione, utilizzino nella forma migliore i materiali di istruzione militare come pure il materiale di educazione politica. Sono questi garibaldini che se si organizzano attorno ai loro comandanti sanno creare in brevissimo tempo i Distaccamenti modello.

Occorre quindi che seriamente in ogni Brigata ed in ogni Distacco si dia vita a questa creazione garibaldina la quale potenzierà sempre più sotto tutti gli auspici le gloriose Brigate d'Assalto Garibaldi. I Comandanti e i Commissari Politici debbono mettersi immediatamente al lavoro, costituire gruppi di attivisti e discutere come meglio possono farsi aiutare nella realizzazione dei loro compiti.

Questa iniziativa ci pare ottima sotto tutti i punti di vista e noi siamo convinti che tutte le nostre formazioni seguiranno l'esempio della 3.a Divisione Un'altra iniziativa che merita di essere segnalata è quella della 52.a Brigata « Luigi Clerici », in questa nuova Brigata il Comandante ha deciso di dare il titolo di « garibaldino » solo a quei combattenti che già hanno fatto prova di essere dei veri combattenti della Libertà. Il Bollettino quotidiano della Brigata pubblica i nomi di coloro che su proposta dei loro Comandanti e Commissari di Distacco sono considerati degni di tale titolo, assieme all'attribuzione del titolo, il Comando della Brigata attribuisce un supplemento di 1 lira all'assegno giornaliero di 5 lire fissato per i garibaldini. Per evitare confusione coi combattenti di altre Brigate vicine dove il termine di garibaldino è impiegato abitualmente per tutti i combattenti, il Comando della Brigata ha ora deciso di dare il titolo di « garibaldino scelto » mantenendo la forma di promozione nominativa e pubblica a tale titolo e del supplemento all'assegno giornaliero. Anche quest'iniziativa ci pare eccellente per premiare e additare ad esempio i migliori, per incoraggiare e stimolare tutti i combattenti.

COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE DEL PIEMONTE

Il Comitato di Liberazione Nazionale del Piemonte, tenuto alto conto della eroica dedizione alla causa della liberazione nazionale che sin dal loro sorgere ha distinto le Brigate e i Distaccamenti d'Assalto Garibaldi, del loro impeto offensivo, della loro ammirabile disciplina del disinteresse che hanno sempre dimostrato, del largo contributo che hanno sempre dato per lo sviluppo della guerra partigiana:

delibera che dette formazioni siano citate come benemerite della causa della liberazione nazionale e le pone all'ordine del giorno della Nazione.

GIORNALI DI COMBATTENTI

Abbiamo sott'occhio una raccolta di giornali partigiani, Eleganti giornali a stampa pubblicati nelle cittadine liberate, giornali a ciclostile, fogli murati di distacco, bollettini dattilografati. I combattenti della Libertà impugnano le armi e combattono, ma non dimenticano la propaganda fra le popolazioni, sanno che la discussione, il consiglio, gli incitamenti rinsaldano la disciplina dei reparti; ne aumentano la combattività.

I migliori giornali appaiono subito « il Partigiano » della Terza Divisione Liguria e « il Garibaldino » della Divisione dell'Oltre Po. Sono trattati i problemi locali la questione delle Giunte Popolari, oltre che commentata la vita delle formazioni, i giornali emanano così la solidarietà fra i garibaldini e la popolazione che li sostiene entusiasta. Interessanti anche quelli pure a stampa, delle Valli di Lanzo e del Canavese: « Scarpe Rotte », « Aquile fra le rocce », « Quelli del Soglio »; sono giornali più esclusivamente delle formazioni, che trascurano un po' i problemi della vita e dell'organizzazione civile delle vallate controllate. Bisogna però ricordare che nelle Valli di Lanzo il Commissario della Seconda Divisione « Piemonte » cura l'affissione di giornali murali nei villaggi liberati. Numerosi i giornali a ciclostile e dattilografati delle Brigate « Garibaldi » e delle formazioni « Giustizia e Libertà ». Citiamo il più piccolo, ma non il meno interessante: il quotidiano della 52.a Brigata Garibaldi di Como.

Una facciata dattilografata, che il Comandante pubblica ogni giorno, oltre gli ordini di servizio, contiene un articolo di quattro o cinque righe! Eppure efficacissimo. Un giorno si rivolge agli attendisti e dice: « Molta gente non si muove per meno della conquista di Berlino. I garibaldini non sono convinti che Berlino potrà essere presa da un gruppo di Gapisti, ma pensano ad ammazzare tedeschi e traditori, dovunque si può. E' questo il loro contributo alla guerra europea, contributo che danno subito, che han dato ogni giorno ». Non è un articolo molto lungo, ma non si può dire che non manchi di sugo.

Citiamo il Bollettino della 52.a perchè insegna che chi vuole può fare utilmente anche senza grandi mezzi. Chi aspetta le rotative, per fare il giornale è un attendista, come chi aspetta che gli inglesi buttino i carri armati per fare la guerra partigiana.

Però bisogna confessare che i giornali partigiani hanno ancora molti, troppi difetti. Il primo è che troppo spazio viene dedicato alle questioni generali e lontane, le offensive degli altri, gli articoli di fondo ad grande giornale. Il giornale dei partigiani, deve nel quadro generale indicare i compiti particolari. C'è l'offensiva in Francia, il giornale dei liguri indichi gli obiettivi del traffico tedesco, mostri le possibilità e necessità di un pronto intervento sulle strade secondarie e sul traffico automobilistico ora che è interrotta la ferrovia. Metta in guardia contro il rastrellamento che sarà tentato per il bisogno tedesco di riaprire determinate strade, e per ogni cosa dica che cosa si deve fare. Seconda debolezza: c'è ancora troppo poco di concreto. Scrivere contro i fascisti, esaltare i patrioti va bene. Ma il giornale dei soldati non deve essere una raccolta di bei discorsi e di belle frasi. Ci vogliono più esami critico dei combattimenti, più critica e più autocritica sulla disciplina, l'intendenza, ecc. ecc. Naturalmente non circolari e prediche, se non andiamo di male in peggio. Ma i volontari devono scrivere quali sono le cose che non vanno, consigliare come possono andar meglio, raccontare dei Distaccamenti o delle imprese che possono servire come modello. « Una parola di meno e una fucilata di più » deve essere il motto della propaganda partigiana. Si devono usare con parsimonia le parole come le munizioni, ma le parole, come le cartucce si sparino dopo aver mirato al segno. Niente fuoco disordinato in combattimento, niente retorica inutile nei giornali. Terzo: i volontari figli del popolo, sono in mezzo a popolazioni che li considerano il loro valido sostegno. I giornali devono interessarsi dei problemi politici e organizzativi della zona. Si parli delle squadre locali, si diano i resoconti delle riunioni di massa, ci si ricordi dell'organizzazione dei « Gruppi di difesa della Donna » e del « Fronte della Gioventù ».

Troppe cose? No, cari compagni. Riguardate i vostri giornali e vedrete che quasi sempre, ci si potrebbe togliere qualche articolo generico, fatto di evviva e di abbasso e mettercene al posto uno più concreto. Naturalmente anche di queste cose parlare con esempi, racconta-

re qualche successo sul posto. Non deve avvenire che un giornale pubblicato in Romagna, possa andare anche per il Veneto. Ogni giornale sarà tanto migliore quanto più sarà della formazione, della vallata.

E infine non dimenticate qualche bella poesia, qualche bozzetto. Facciamo la guerra, ma il nostro cuore batte, anzi batte più forte per le cose belle e per quelle buone. Ricordiamo le belle poesie piemontesi di « Scarpe Rotte ». Raccogliete le canzoni che sgorgano spontanee e popolarizzate fra i giovani, fra le popolazioni tutte.

Bravi partigiani, con le vostre fucilate e con le vostre parole; e i vostri giornali siete voi i migliori propagandisti, di una Italia nuova, di una Italia libera!

La lettera di un Padre Francescano ...

Nella mia visita come sacerdote e Francescano al Distacco « A. Carali » della 2.a Brigata Garibaldi Biellese, trovai squisita ospitalità ed alta comprensione dello spirituale ministero che ero venuto a compiere tra i componenti.

I Comandanti, veri fratelli maggiori tra i numerosissimi partigiani di ogni età e condizione, sono uomini che lavorano per un unico ideale di libertà; uomini retti ed onestissimi, non avendo altre mire che il bene della Patria e del Popolo, sapendo, come già fecero, soffrire ogni privazione, ed esporsi al pericolo della vita.

I numerosissimi partigiani si distinguono per cameratismo e disciplina volontaria, allegria, spontanea fraternità. Molti cristiani e praticanti, risposero con entusiasmo alle pratiche religiose, assistettero con religiosità al sacrificio della S. Messa, ed alcuni, confessatisi, si accostarono al banchetto Eucaristico.

Ottimo il trattamento sotto ogni aspetto ed uguale per Comandanti e Gregari.

Lasciando i partigiani riportai ottima impressione di questa organizzazione ingiustamente tanto condannata e vituperata.

Spero di presto ritornare in mezzo ai cari fratelli per portare la parola Evangelistica e cibarti del Pane dei Forti.

15 luglio 1944.

F.to: Un Padre Francescano

... e quella delle suore di un convento ...

Egregio Signor Comandante,

già sapevamo che la Vostra generosità non aveva limiti, per qualsiasi necessità, poiché i beneficiati giustamente non tacciono, ma ora dobbiamo dirvi che siamo più che mai confuse.

La visita, oltremodo gradita, che Vi siete compiaciuto di fare anche alla nostra piccola e povera casa, nonché segnare una memoranda pagina nella Cronaca del nostro Istituto, vogliamo che abbia a segnare tutta la carità preziosa e necessaria, nell'attuale ora, che fece del Sig. Franco l'indimenticabile e generoso Benefattore nostro. Noi vi ringraziamo tanto di cuore per tutto, ma come sentiamo la parola nostra troppo meschina, per la Vostra generosità, godiamo assicurarvi che ogni giorno la fervida preghiera delle care nostre assistite Vi seguirà in tutte le Vostre imprese per invocare su di Voi e sui Vostri dipendenti grazie e benedizioni divine per una speciale protezione e conservazione, onde presto la nostra cara Patria possa godere pace e tranquillità come tutti desideriamo.

Ringraziamo tanto tanto anche per le bimbe ed assicurando imperitura riconoscenza tutte ossequiamo e ci sotto scriviamo

Devot.me: Direttrice e Suore

La lettera venne inviata in seguito ad una offerta di stoffa, di calzature per bambine e di viveri ad un Istituto — retto da suore — che ospita orfane e bimbe di sinistrati e di non abbienti, da parte del Comando nostro, in occasione di una lunga occupazione di una Valle. Venire incontro ai bisogni di queste povere bimbe è stato uno dei tanti provvedimenti amministrativi che il Comando prese a favore delle larghe masse popolari.

Il Comando della ... Brigata Garibaldi

LE VOLONTARIE DELLA LIBERTÀ

Non è un titolo onorifico, uno dei tanti con cui il fascismo vuol gettare del fumo negli occhi. Se lo sono guadagnato quelle centinaia di giovani donne, quelle ragazze coraggiose che dal settembre scorso hanno messo tutte le loro energie, le loro capacità, sovente a loro stessa vita a disposizione della guerra partigiana.

Alcune di esse fanno parte delle formazioni combattenti propriamente dette. Nella 4.a Divisione « Piemonte » vi è un intero Distaccamento di giovani garibaldine per esempio, in certi casi delle giovani donne sono diventate dei quadri partigiani, in Emilia una donna comanda una Brigata Garibaldi, in Lombardia un'altra è Vice Commissario.

Ma la maggioranza combatte con noi e per noi in quelli che possiamo chiamare i servizi ausiliari, in funzioni meno apparenti, ma che nella guerra partigiana hanno tanta importanza e comportano tanti rischi: Informatrici.

Sono infermiere addette all'intendenza, collegatrici. E' questa la categoria la più

numerosa e quella il cui contributo è più prezioso.

In tutte le regioni dove ferve la lotta partigiana sono le volontarie dal cuore intrepido e dal piede fermo che varcano ogni giorno monti e vallate nell'adempimento delle loro missioni. Anche nelle città e nei villaggi esse prestano la loro opera presso i G.A.P. e le S.A.P.

Ognuna ha un compito da adempiere e sa che deve essere fatto a tempo e luogo prefisso, condizioni principali per le nostre brave collegatrici. Il rischio corso nessuno l'ignora. I nazi-fascisti ormai perduti non risparmiano neppure le donne, ma il sacrificio delle eroine cadute è presente nei cuori delle volontarie e infonde nuove energie, nuova volontà di essere degne delle mancanti.

Le nostre volontarie sono in maggior parte di origine modesta, operaie, contadine, impiegate, sovente parenti o conoscenti di partigiani, venute a tali incarichi per conoscenze personali o a mezzo i Gruppi di Difesa della Donna e di

Assistenza ai Combattenti della Libertà.

Il loro lavoro è sovente ben penoso, per le collegatrici soprattutto. I mezzi di comunicazione diventano sempre più difficili lunghe soste alle stazioni, faticosi trasbordi a piedi, chilometri e chilometri in bicicletta sotto il sole soffocante, ore e ore di montagna. Le scarpe si rompono, ma le gambe son buone e il cuore non trema. Cosa importa, all'arrivo lassù, un sorriso fraterno le accoglierà; la soddisfazione del lavoro compiuto le compenserà della fatica.

Il messaggio, la stampa, i medicinali, che la volontaria porta sono il legame vivo e continuo tra le varie formazioni partigiane, con la popolazione delle città, e dei villaggi che lavora in segreto per sostenere e aiutare i combattenti. E' il vincolo continuo tra i combattenti del basso con quelli dell'alto.

Solo nelle guerre per la libertà si scopre quante riserve di energia e di spirito di sacrificio esistano nei cuori delle donne del popolo. Agguerrite e coscienti, nella semplicità del loro coraggio meritano l'ammirazione di tutti gli italiani, sono le Volontarie della Libertà che prendono esempio da Eddera Francesca.

I NOSTRI EROI

ELIO ZAMPIERI RICORDANDO IL E LUIGI CLERIGI CAPITANO SELVA

La mattina del 20 agosto i nazifascisti fucilavano a Guanzate presso Como due garibaldini arrestati mentre compivano una missione importante. Morirono al grido di « Viva la Libertà! Viva Stalin! », lo Zampieri era appena diciottenne, il Clerici trentunenne era uno degli organizzatori della nuova Brigata d'Assalto Garibaldi. Questa la 52.a ha preso il nome del caduto; nelle sue azioni che si intensificano ogni giorno, essa fa rivivere colui che l'ha aiutata a sorgere, che ha dato la vita per lei. Un nuovo Distaccamento G.A.P. di Como porta il nome di Zampieri, anch'esso ha già fatto pagar caro ai tedeschi ed ai fascisti il loro nuovo delitto.

Dal sangue dei nostri morti nascono nuovi combattenti per la libertà, per un compagno ucciso, distaccamenti interi di patrioti raggiungono le formazioni armate al grido di « Morte ai tedeschi ed ai traditori fascisti! ».

Il 19 luglio scorso in Bedagnano di Carpaneto cadeva combattendo nei monti del piacentino il Cap. Selva (Bersani Avv. Vladimiro) Comandante della 38.a Brigata d'Assalto Garibaldi. Dopo la sua morte la Brigata ha preso il suo nome, ha ancora rafforzate le sue file e moltiplicato le sue azioni per vendicare chi la organizzò e la condusse tante volte alla vittoria. Un amico democristiano, amico del Cap. Selva ci ha fatto pervenire una breve biografia del caro caduto di cui riportiamo l'essenziale:

« Il nostro Vladimiro pur andando contro corrente, riuscì a conquistarsi un posto onorevole nel foro Piacentino, perchè egli eccelleva per onestà, per dirittura morale e per viva intelligenza, perchè egli portava nella difesa del diritto la passione più tenace e orgogliosa: egli amò la giustizia, sicchè non poteva essere che avvocato e ribelle... »

La guerra lo strappò alla professione e alla famiglia. L'8 settembre lo sorprese ancora militare a Piacenza, Capitano del Commissariato: quel giorno gli indicò la nuova strada, quella del partigiano. Aveva aderito al Partito Comunista e indirizzò ogni sua attività in funzione della guerriglia partigiana cui voleva partecipare; suscitò iniziative, raccolse armi, munizioni, equipaggiamento; fu attivissimo nei Comitati, scelse i suoi uomini finché parli con la formazione per le sue, per le nostre montagne Piacentine che lo avevano visto nascere e ora ne avrebbe visto le gesta e la morte.

La sua formazione si distinse subito per organizzazione, per disciplina e per audacia, ma i compagni che da lontano o da vicino lo seguivano, si preoccuparono della sorte sua in quanto, dotato com'era di coraggio e di sprezzo del pericolo, soprattutto con l'esempio indicava ai suoi uomini quanto rischiosa dev'essere la vita del patriota.

Il 19 luglio fu sorpreso solo e lontano dalla sede del Comando da un nucleo fascista che lo attendeva in agguato; si difese eroicamente con la propria arma finché fu sopraffatto.

Caro Vladimiro la tua giovane sposa e i tuoi piccoli figli ti piangono inconsolabili; i tuoi compagni quelli che come te hanno fede nella resurrezione della nostra patria, rinnovano sulla tua bara, sul tuo ricordo, sulle tue virtù, sul tuo fulgido esempio il giuramento di proseguire la lotta fino al riscatto e alla ricostruzione del nostro Paese ».

DAL FRONTE PARTIGIANO

I RASTRELLAMENTI COSTANO CARI AI NAZIFASCISTI

Il Comando della 50.a Brigata Garibaldi « Nedo » comunica:

« Venuto il Comando a conoscenza che importanti forze nemiche si ammassavano per tentare la ricoccupazione della Val Sesia (prov. di Vercelli), predisponendo nella notte di martedì per la mina dei ponti della Cartiera e di Azoglio presso Creva cuore e per quello sulla provinciale di Pianceri e immediato bruciamento di quello della Cartiera.

La mattina di mercoledì verso le 8,30 e postazioni mobili del Distaccamento « Elio Fontanella » venivano attaccate nei pressi di Roasio da reparti nazifascisti.

Alle 13,30 dello stesso giorno un'auto blindata in ricognizione attaccava nostre postazioni sul ponte interrotto della Cartiera. I garibaldini rispondevano al fuoco costringendo l'autonomia a ritirarsi.

Verso le 15,30 due autobande, attraversata la galleria della Cartiera, si ripresentano ed iniziano un fuoco violento con le mitragliere da 20 mm. sull'abitato e sulle postazioni del ponte d'Azoglio. Incontrati un'auto blindata, lungo la ferrovia, verso il ponte, nostri guastatori realizzano il bruciamento della mina.

Rea 16: forti contingenti di fanteria appoggiati da 2 autobande, 3 morti da 81 mm. da un cannone da 75-13 e da tre mitragliatrici pesanti iniziavano un attacco frontale contro le nostre posizioni di difesa di Creva cuore e tentano di forzare il passaggio attraverso il ponte di Azoglio distrutto. La nostra postazione mobile sul posto rispondeva al fuoco violento respingendo l'avversario e infliggendogli sensibili perdite.

Contemporaneamente sulla sinistra di Creva cuore nuove prossimità del ponte della Cartiera una terza auto blindata seguita da alcuni pezzi di fanteria « bastarda » apriva fuoco di protezione per il passaggio del torrente. Anche qui il nemico veniva contenuto e respinto lasciando perite lungo il Sessera in piena.

Verso le 18 il nemico riusciva a realizzare una penetrazione nei pressi della Guardena, sulla sponda sinistra del Sessera. L'accozzaglia nazifascista si dava subito a un sistematico saccheggio prendendo ostaggi fra la popolazione civile. Una pattuglia di Arditi Garibaldini, inviata tempestivamente sul posto, sloggiava rapidamente il nemico.

All'imbrunire il nemico tentava ancora il passaggio del Sessera ma veniva frustrato dal pronto intervento del nostro fuoco.

Nello stesso tempo nell'intento di impedire la penetrazione di pattuglie nella zona di Pianceri si faceva saltare il ponte.

A tarda notte i reparti del provato Distaccamento « Fontanella » attaccavano sulla strada di sostegno un autocarro carico di nazifascisti infliggendo al nemico gravissime perdite. Durante tutta la giornata il nemico cannoneggiava Creva cuore ed i paesi vicini martellando altresì le nostre posizioni. Per tutta la notte il nemico veniva molestato da nostri garibaldini che si spingevano sin nella zona di Azoglio a pochi metri dalle postazioni avversarie.

L'alba di giovedì vide il nemico, che aveva ricevuto rinforzi notevoli, pronto a ritentare il passaggio del Sessera per prendere Creva cuore; difatti l'attacco atteso si iniziava verso le ore 8,30 ma ancora una volta veniva respinto essendo entrate in azione le nostre esigue riserve tattiche.

Fallito il tentativo di superare il Sessera il nemico ricominciava il cannoneggiamento su Creva cuore e le postazioni mobili, di fronte allo spettacolo delle case e degli edifici distrutti e colpiti e di alcune vittime civili il Comando nell'intento di salvare dal massacro la popolazione civile ordinava il ripiegamento

su posizioni arretrate di appena poche centinaia di metri.

E' questo uno dei tanti rapporti che segnalano la resistenza accanita dei nostri partigiani ad ogni tentativo nazifascista, neanche il concentramento di forze e di armi permette al nemico l'annientamento delle nostre valorose Brigate. I Garibaldini di fronte al nemico avanzante non fuggono non si disperdono, essi rendono vano ogni tentativo di accerchiamento manovrando e soprattutto, colpiscono duro e infliggono ogni volta perdite più gravi.

Non si tratta più di pattuglie, di bande capaci solo al colpo di mano, ogni giorno di più appare la consistenza e la solidità delle unità partigiane, il valore dei nostri combattenti, le capacità militari dei nostri quadri.

La 50.a Brigata è sorta dal ceppo glorioso della vecchia 2.a Brigata d'assalto Garibaldi « Biella » e porta il nome del Comandante di quella caduta in combattimento. Le lotte e i sacrifici non sono stati vani. Nella zona dove operava la 2.a Brigata è oggi attiva la 5.a Divisione Garibaldi « Piemonte », su 4 Brigate: la 2.a, la 50.a, la 75.a e la 76.a.

Sono uomini attirati dall'esempio degli eroi, quadri promossi nel fuoco, dei combattimenti, armi strappate al nemico messo in fuga.

Come i Patrioti han fatto saltare per aria il Comando della G.N.R. di Venezia

La mattina del 26 luglio due giovani arrivano su una barca al Palazzo Giustinian, portano un grosso baule e lo depositano nell'atrio. Il mitre di guardia vuol fare lo spiritoso e domanda: « Non c'è dentro una bomba per caso? », per tutta risposta i giovani fanno vedere il cartellino che c'è sul baule, questo è destinato all'Ufficio di Propaganda tedesco installato ad uno dei piani superiori, « contiene delle pellicole », aggiungono i nostri e se ne vanno. Pochi minuti dopo la bomba ad orologeria fa esplosione, 60 kg. di tritolo!

Lo scoppio demolisce gran parte dell'edificio, uccide numerosi militi ed altri impiegati nazifascisti, ne ferisce molti altri, il terreno trema tutt'attorno per un largo raggio.

Tra i militi così giustiziati dai patrioti ve n'erano tre che avevano partecipato nella notte dell'8 luglio all'assassinio di 6 patrioti, la giustizia partigiana non ha tardato a raggiungerli!

FRATERNITA' D'ARMI

(con gli arditi del Distaccamento divisionale della « Felice Cascione »)

Sono appena tornati da un'azione di sabotaggio alla linea telefonica Imperia-San Remo. I garibaldini sono un po' stanchi. Ma negli occhi di tutti è chiara la soddisfazione per l'azione compiuta. Uno spettacolo strano si offre agli occhi di chi non è ancora abituato a vivere da vicino a questo nucleo di arditi. Sembra a prima vista che tutte le contrade d'Europa si siano date convegno, che abbiano inviato un loro rappresentante, che ogni nazione per la bocca dei suoi figli indichi ancora una volta la sua ferma volontà di farla finita col nazifascismo. Infatti senti mescolarsi all'armoniosità della nostra lingua, il tono rude, la voce calma dei montanari tirolesi, il linguaggio svelto e colorito di un parigino, ed all'esclamazione secca dei « tommies » che portano sul petto la stella tricolore, alternarsi il pensoso conversare dei figli del Don. Li guardi un' stupido ed essi ti rispondono con una espressione cordiale, levano come fossero d'accordo la mano e insieme prorompono in un unico e sonoro grido: morte ai tedeschi!

Questa affermazione che è più che un giuramento echeggia ancora in me, i popoli di tutta l'Europa sono in armi, fratelli nella lotta contro il nemico di tutti.

I Gruppi e le Squadre d'Azione Partitica dell'Emilia e della Romagna

È diventato del tutto impossibile elencare sul nostro giornale le migliaia di azioni partigiane che compiono le nostre formazioni in tutte le regioni dell'Italia ancora occupata, ma merita di essere ricordata l'intensa e brillante attività delle formazioni patriottiche della Romagna e dell'Emilia.

A Bologna e Modena operano la 7.a e 65.a Brigata Garibaldi G.A.P., una delle ultime e brillanti imprese di questi arditi è stata la liberazione di tutti e detenuti politici delle carceri di Bologna. La 65.a Brigata « Walter Tabacchi » ha compiuto dal 1° al 20 luglio più di 50 azioni partigiane e il 24 luglio uno dei suoi distaccamenti realizzava la distruzione di 5 grossi locomotori in S. Donnino.

La 7.a Brigata ha realizzato nello stesso periodo più di 25 azioni audacissime, tra cui l'esplosione di una bomba al Cinema Manzoni di Bologna con l'uccisione di 4 tedeschi. La Brigata porta ora il nome di « Gianni » l'eroe nazionale.

In Romagna nello stesso periodo la 28.a Brigata G.A.P. Ravenna compiva 70 azioni partigiane tra cui l'attacco e l'immobilizzazione di un autotreno tedesco in Ravenna il 15.

La 29.a Brigata G.A.P. di Forlì realizzava più di 20 operazioni particolarmente riuscite tra cui numerosi sabotaggi alle linee telefoniche. Altre operazioni sono state realizzate dalla 3.a Brigata G.A.P. Romagna, dalla 33.a di Ferrara, dalla 37.a di Reggio.

In conseguenza di queste azioni varie decine ai tedeschi e numerosissimi fascisti erano uccisi, centinaia di automobili danneggiate o distrutte, centinaia di treni bloccati o distrutti, numerose pattuglie nazifasciste e vari presidi della G.N.R. disarmati o annientati con conseguente recupero d'armi e di munizioni.

E tutto questo nelle città e nelle pianure mentre sui monti combattono sempre più numerose e forti Brigate e Divisioni dei partigiani emiliani e romagnoli.

OFFENSIVA PARTIGIANA IN ISTRIA

Quante volte i nazifascisti hanno dichiarato di avere annientato « le bande partigiane e terroristiche dell'Istria »? E' difficile contarle tutte!

Ed ecco i partigiani dell'Istria ancora una volta all'offensiva, ancora una volta tedeschi e fascisti mordono la polvere. Combattono assieme gli uomini delle Brigate d'Assalto Garibaldi come la « Trieste » e la Ored Partisanski del Maresciallo Tito, combattono assieme italiani e sloveni contro i banditi delle S.S., contro i battaglioni « M » e i battaglioni di guardie bianche, i « bianco-blu », che i tedeschi hanno organizzato in Slovenia.

Tutta la zona attorno a Capo d'Istria e particolarmente le località di Gason, S. Marino, Manzano, Montegnano, sono saldamente presidiate dai partigiani, i grandi rastrellamenti sferrati nei giorni scorsi dai tedeschi non hanno potuto aver ragione delle forze del Litorale che rappresentano alcune delle migliori unità dell'esercito di liberazione nazionale jugoslavo. Ancora pochi giorni fa un'auto-colonna tedesca era attaccata sulla rotabile Pisino Pinguente Trieste. Intanto in Trieste città, i patrioti moltiplicano gli attacchi alla bomba contro i tedeschi, una caserma nei pressi della stazione centrale e due case di tolleranza piene di tedeschi in via Cavana, nella città vecchia, sono stati gli ultimi obiettivi colpiti e ben colpiti.

Un Eroe Nazionale: GIANNI

Verso le 7 di sera del 16 luglio il gapista Gianni si trovava con altri due garibaldini nei pressi di Via Oberdan in Bologna venendo a conflitto con un gruppo di nazifascisti. Visto che nuovi nemici affluivano Gianni ordina ai due compagni di mettersi in salvo e per proteggersi la ritirata si trincerava tra le macerie di una casa facendo fronte da solo ai nemici.

Per circa cinque ore l'eroico garibaldino teneva testa ad un centinaio di nemici, militi e tedeschi, uccidendo un capitano e 4 militi. Esaurite le munizioni, benché ferito a più riprese continuava la lotta a colpi di pietra e prima di cadere ucciso gridava ai nemici: « Assassini, traditori del popolo italiano i miei compagni mi vendicheranno ».

Davanti all'eroismo ed allo spirito di sacrificio del garibaldino Gianni tutti i combattenti della 7.a Brigata G.A.P. e tutti i Volontari della Libertà dell'Emilia e Romagna giurano di non cedere le armi se non il sacro suolo della Patria non sarà interamente liberato dal barbaro invasore e sino a quando gli sgherri fascisti non saranno sterminati.

Il gapista Gianni è stato citato all'Ordine del Giorno del Comando Militare Unico Emilia Romagna e proposto al titolo di Eroe Nazionale.

La gloriosa 7.a Brigata Garibaldi (G.A.P.-Bologna) che occupa meritatamente un posto d'onore fra tutte le formazioni partigiane ha preso il nome dell'eroico Gianni.

Le porte delle galere nazifasciste sono infrante dai Garibaldini

Dopo la liberazione dei detenuti politici di Parma, di Belluno, di Como, di Salsuzzo, e di tante altre località ad opera dei partigiani, due nuove audacissime imprese hanno permesso di salvare la vita a decine di patrioti che oggi già hanno raggiunto le file della lotta partigiana.

A Bologna sono stati i gapisti della 7.a Brigata « Gianni » che hanno spalancato le porte della prigione, a Oleggia è stato il Distaccamento Ivan della Divisione d'Assalto Garibaldi « Cascione ».

Dalla commossa lettera di ringraziamento dei liberati di Oleggia riproduciamo queste linee:

« L'apparizione dei partigiani nelle carceri fu come il segnale di risurrezione ad una vita nuova per tutti quei giovani che non avevano voluto servire nell'esercito « repubblicano », quegli operai che avevano lottato per il loro pane, quei contadini che avevano difeso i loro prodotti e il loro bene, quei commercianti assoggettati a delle leggi ingiuste, tutti rinchiusi come ostaggi e che dopo essere stati sottoposti a inimmaginabili torture di cui molti portavano ancora i segni nelle carni erano destinati alla deportazione in Germania o alla fucilazione.

L'azione condotta con calma e coraggio si è conclusa con la liberazione di 65 fratelli che oggi fremono di potere al più presto prendere anche essi parte attiva a nuove missioni di guerra per il riscatto dell'Italia e cacciare l'odiato tedesco.

Onore e gloria a questi prodi che tanto osarono realizzare nel cuore stesso dei Comandi e presidi tedeschi e « repubblicani », l'ora della riscossa è giunta anche per noi e alle nostre braccia già bene armate da ancora più vigore il sentimento di riconoscenza per i nostri liberatori... ».

GIOVANI

Il nazi-fascismo deve essere combattuto con le armi; perciò il posto che ogni giovane deve occupare è nelle formazioni dei « Volontari della Libertà... ».

RECLUTA

(scritta da un Partigiano Garibaldino)

Forse un ragazzo?... No un partigiano siede pensoso presso un rivo chiaro, E guarda il monte, la matita in mano... erra il pensiero ad un ricordo caro.

« Papà »... sospende e guarda il mitra a terra

Le scarpe rotte poi la baita scura; Riprende il foglio, la matita serra, E l'accompagna il canto della Stura.

Ti scrive il tuo Pierino (16 anni) che tu chiamavi — il mio

ribelle indomo — Sono ribelle, sì, non più un bambino.

Consola mamma che non abbia affanni; La vita è dura ma mi sento uomo E son felice, son garibaldino.

Gianni

Perchè a Piacenza hanno messo un nuovo Federale?

Chi lo chiedesse alla Federazione fascista repubblicana rischierebbe di rimanere senza risposta. Ne hanno messo uno nuovo, dove è andato quello di prima? Scappato con la cassa, destinato a nuovi incarichi, inviato in missione in Germania, a chiedere aiuto perchè i partigiani sono con i loro posti di blocco a 15 chilometri dalla città?

Niente di tutto questo; il federale fascista di Piacenza è in mano dei partigiani. Un colpo di mano audace, e il pezzo grosso è caduto nella rete.

E' una rete ogni giorno più grossa, e più forte quella che tendono i partigiani e ogni giorno ci resta dentro un pezzo di apparato, di esercito, un pezzo di territorio. Fascisti repubblicani, attenzione, chi non si arresta è perduto.

Per chi milita nelle Brigate Nere, per chi denuncia i patrioti, per chi non consegna le armi subito, c'è la rete pronta, c'è il piombo.